



Qualche tratto della storia dell'istituzione.

Gli scavi di Pompei furono, si può dire fin dal loro inizio (1748), collegati ad un museo: prima quello di Portici, in seguito quello di Napoli. Le due attività furono poste sotto una stessa Direzione fino al 1910, quando fu nominato Direttore del Museo di Napoli Vittorio Spinazzola. A questi era avverso Felice Barnabei, al tempo presidente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione: il quale agì per rendere autonoma la Direzione

degli Scavi di Pompei da quella del Museo. Riuscito il suo intento, a Pompei fu nominato Direttore Antonio Sogliano: ma solamente per circa un anno, in quanto nel 1911 Spinazzola fu nominato Soprintendente agli Scavi della Campania, così ricomprendendo Pompei e rendendo vano il ricorso opposto dal Sogliano davanti al Consiglio di Stato.

Con l'istituzione delle Soprintendenze, da lì a poco, quella di Napoli si estese sull'intera regione Campania e sulla parte meridionale dell'Abruzzo.

Non si ebbero modifiche al rapporto tra Napoli e Pompei fino al 1982, due anni circa dopo il terremoto del 1980; il territorio del comune di Pompei, insieme a quello di altri ventidue comuni circoscriventi della provincia di Napoli, venne assegnato ad una nuova Soprintendenza, sottraendolo alla competenza di quella che allora si denominava di Napoli e Caserta, essendo state nel frattempo istituite quella di Salerno, Avellino e Benevento e quella di Chieti.

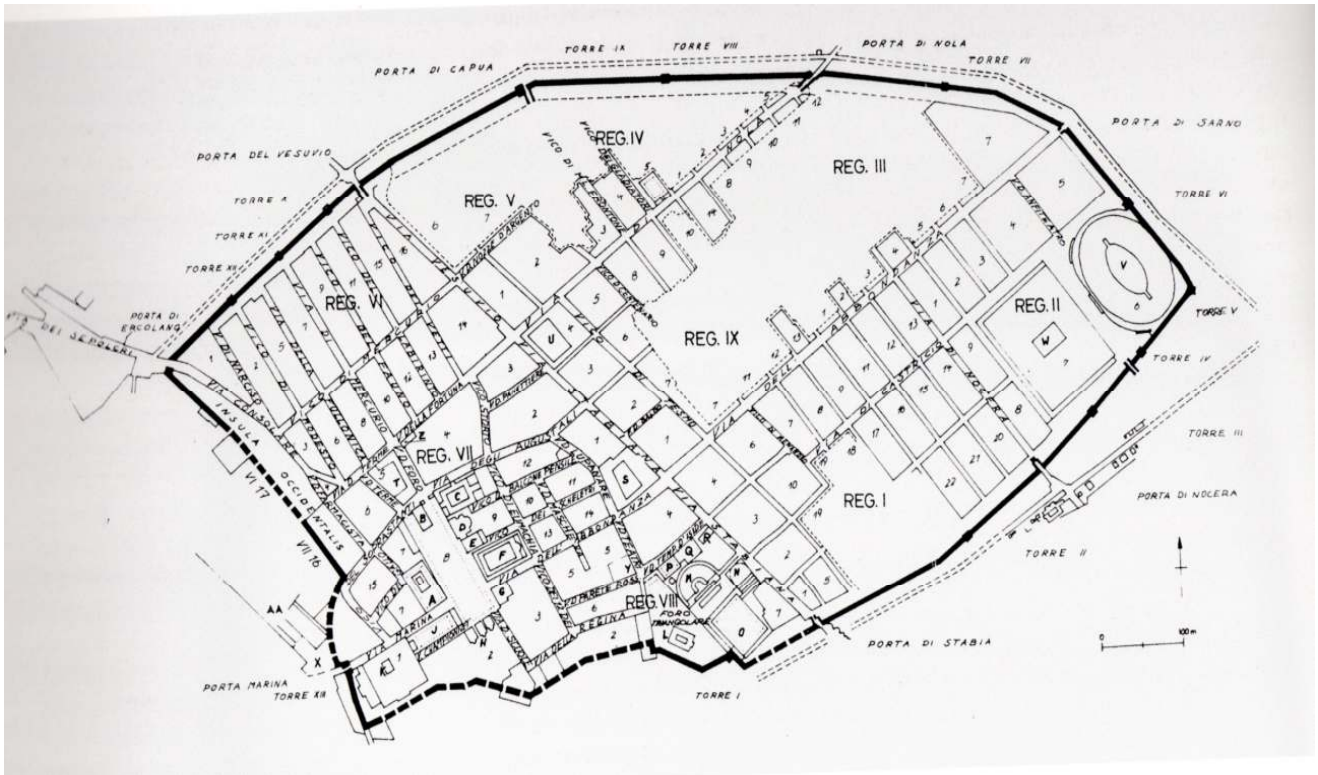
In un primo momento, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli era compreso nella nuova Soprintendenza Archeologica di Pompei. Ben presto, tuttavia, a causa della pretesa difficoltà di gestire dalla lontana Pompei il personale del Museo, questo fu riassegnato alla Soprintendenza di Napoli.

Nel 1997, in via sperimentale, fu concessa l'autonomia amministrativa, finanziaria, scientifica, organizzativa, con esclusione della gestione del personale. In conseguenza, la Soprintendenza tratteneva in un proprio conto corrente bancario ogni provento realizzato, così da costruire e realizzare programmi di attività indipendenti dagli eventuali finanziamenti ministeriali. Al Soprintendente era affiancato un Direttore Amministrativo, competente per l'attività amministrativa e la gestione del personale.

Nel 2007 la Soprintendenza Archeologica di Pompei e quella di Napoli furono riunite; mentre la provincia di Caserta confluiva nella Soprintendenza di Salerno.

Nel 2008 fu nominato un commissario per l'emergenza, rimasto in carica fino a metà 2010.

Nel 2012 si ebbe di nuovo la divisione tra Napoli e Pompei, che vennero assegnate a due Soprintendenze diverse, in occasione del rilancio del “Grande Progetto Pompei”, basato su un finanziamento straordinario dell’Unione Europea: la gestione di questo fu assegnata ad un Direttore Generale, indipendente dal Soprintendente, per il quale svolge, come da norma, la funzione di stazione appaltante con procedure semplificate.



Planimetria schematica degli scavi di Pompei.

Qualche accenno alla storia antica di Pompei.

Su un rialzo di origine vulcanica, posto in riva destra del fiume Sarno, presso la foce di quest’ultimo, si impianta vita stabile durante il periodo Neolitico (ca. 5000 anni a. C.); si ha, successivamente, documentazione di vita associata fino a tutta l’età del Ferro (VIII secolo a. C.), sia pure con lacune intermedie, almeno a giudicare dalla documentazione archeologica ad oggi posseduta.

Alla fine del VII secolo a. C. o all’inizio di quello successivo, viene costruita la cinta difensiva, che sarà rinforzata ed adeguata progressivamente fino al 79 d. C. senza modifiche di tracciato; poco dopo furono costruiti il tempio di Apollo sul fianco occidentale del Foro e quello dorico nel centro del Foro Triangolare. L’insediamento, costituito da edifici dispersi all’interno del circuito difensivo,

era di pertinenza degli Indigeni locali, chiamati forse Sarrasti, permeabili ad influssi culturali greci ed etruschi. A questi ultimi andrà ascritto il primitivo schema urbanistico ortogonale, che interessa solamente il settore occidentale dell'estensione fortificata.

.....

Nel corso della seconda metà del V secolo a. C. si rende sempre più incidente l'avanzata verso le coste tirreniche delle tribù sannitiche: insieme a Nola e Cuma, anche Pompei fu conquistata, nonostante che i suoi abitanti avessero tentato di resistere, restringendo il circuito difensivo, così da rendere più efficace la difesa.

Tra IV e III secolo a. C. viene tracciato un nuovo piano urbanistico, basato su di un asse Nord-Sud, costituito dalle via di porta Stabia-via di porta Vesuvio, divisa in tre parti da incroci, non ortogonali, con via della Fortuna e via dell'Abbondanza. Il nuovo schema isola al proprio interno il settore di V secolo a. C., facilmente identificabile grazie all'orientamento delle strade "a lisca di pesce", e si estende a tutto il settore orientale interno alla cinta difensiva, fino ad allora scarsamente edificato.

Da questo momento fino alla presa da parte di Silla nell'89 a. C. all'interno delle operazioni della guerra sociale, la città si arricchisce di monumenti pubblici e di abitazioni private. Tra i primi si ricorda il tempio sul lato Nord del Foro (noto come *Capitolium*), la c. d. Basilica, il teatro grande e quello, minore, coperto, la Palestra Sannitica, le terme stabiane. Delle seconde sono stati evidenziati nuclei ricompresi in edifici frequentati in seguito fino al 79 d. C., e quindi conservati parzialmente.

Con l'inclusione nel sistema amministrativo e politico romano, prima come *colonia*, poi come *municipium*, Pompei diventa una qualsiasi cittadina della provincia campana, dedita al commercio dei prodotti agricoli del suo comprensorio. Viene dotato dell'anfiteatro, e nel periodo augusteo della c. d. Grande Palestra e del tempio della Fortuna. Le sue necropoli si monumentalizzano subito all'esterno della porta di Ercolano, e di quelle di Stabia, di Nocera e di Nola.

Nell'agosto 79 d. C. l'eruzione del Vesuvio seppellisce Pompei, Ercolano e *Stabiae*, oltre alle campagne circostanti questi tre centri, ricche di fattorie e di ville d'ozio.